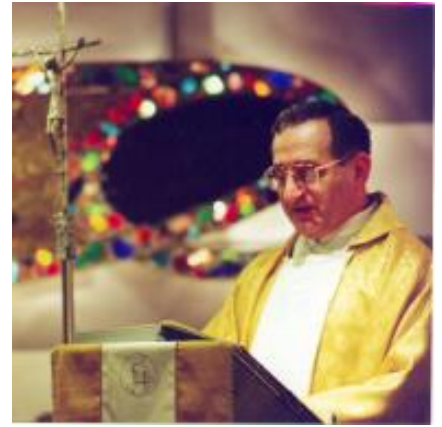


24 Settembre 2017
4a DOMENICA
DOPO IL MARTIRIO
DI S. GIOVANNI B
ANNO A
(Is. 63, 19b-64, 10)
(Eb. 9, 1-12)
(Gv. 6, 24-35)



*Il nostro **primo pensiero** oggi va al **nuovo Arcivescovo** di Milano, **mons. Mario Enrico Delpini**, che questo pomeriggio, farà il suo ingresso ufficiale in Diocesi (66 anni, nativo di Gallarate, vescovo da 10 anni). (La cerimonia sarà trasmessa dalla 'TV Chiesa di Milano', canale 195, dalle ore 16...).

Parallelamente salutiamo anche il **nuovo parroco** di Santo Stefano e della Comunità Pentecoste, **don Stefano Gaslini**, che inizia il suo ministero di Parroco a Cesano Maderno (52 anni, nativo di Palazzolo Milanese, sacerdote da 27 anni).

Li raccomandiamo **al Signore, alla Madonna, ai Santi patroni** della Diocesi e della nostra Comunità, perché concedano loro **tanta salute**, volontà di **operare per il bene delle anime** e una **grande fede** da trasmettere a tutti i fedeli.

Commentiamo ora le tre Letture sacre della Messa:

*Il brano del **profeta Isaia** (prima Lettura) è un **inno alla misericordia di Dio**. Si possono distinguere tre passaggi: **1) la proclamazione della bontà di Dio**: *'Mai si udì parlare da tempi lontani che un Dio abbia fatto tanto per chi confida in lui'*. **2) La considerazione del peccato commesso dall'uomo**: *'Tu ti sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo, e siamo stati ribelli... le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento... nessuno invocava il tuo nome... nessuno si risvegliava per stringersi a te'*. **3) Il pentimento e il perdono**, espressi dalla preghiera di impetrazione: *'Signore, tu sei nostro padre, noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani. Signore non adirarti fino all'estremo, non ricordarti per sempre dell'iniquità. Ecco guarda: tutti siamo tuo popolo'*. Sono tre momenti che dovrebbero ritmare ogni nostra preghiera e soprattutto ogni nostra Confessione. La **Confessione** infatti è il momento della **proclamazione della misericordia di Dio**, del riconoscimento dei nostri peccati e della domanda fiduciosa del perdono.

Stiamo celebrando la **Festa patronale**, la **Sagra principale della città**, che mette fine alle vacanze e segna la ripresa di tutte le attività civili, sociali, scolastiche e lavorative. La **Festa**, la **Sagra** deve segnare anche la **ripresa delle attività spirituali** di Messa, di preghiera personale, di vita sacramentaria. Durante le vacanze abbiamo forse sacrificato la **Messa**, abbiamo trascurato la preghiera, ci siamo distratti in mille futilità, che poi ci hanno lasciato l'amaro in bocca e il cuore vuoto. Ora è **tempo di riprendere** con rinnovato impegno e fiducia. **La Madonna Addolorata e i tre Santi Martiri** che veneriamo nella nostra chiesa: **Santo Stefano, San Felice e Santa Giuliana**, intercedano per noi.

*La seconda lettura è tolta dalla **lettera di San Paolo agli Ebrei**. La lettera agli Ebrei è stata scritta probabilmente da un discepolo di San Paolo, attorno all'anno 90 d. C. e il **tema centrale** della lettera riguarda il **Sacerdozio di Cristo**. **Gesù Cristo è il sommo ed eterno Sacerdote della Nuova Alleanza**. Nel brano della lettera che è stato proclamato oggi, **San Paolo** fa osservare che Gesù non ha avuto bisogno di offrire il **sacrificio di un animale**, perché **ha offerto Sè stesso in sacrificio**.

Gesù è dunque il *'Sommo Sacerdote'* e insieme la *'Vittima' della redenzione*. Egli non ha avuto bisogno di espiare i suoi peccati, ma ha voluto espiare tutti i peccati degli uomini.

Gesù diventa così il **prototipo di ogni sacerdozio**, sia di quello **ministeriale** (dei preti) che di quello **battesimale** (dei fedeli laici). Ogni forma di sacerdozio non è che **una partecipazione dell'unico Sacerdozio di Gesù**.

Questa riflessione ci induce a riconoscere **il dono che Gesù ci ha fatto**, rendendoci nel Battesimo **partecipi del Suo Sacerdozio**, sia come laici che come consacrati, e insieme ad **avere una grande stima e comprensione per il mistero** che si nasconde in ogni sacerdote. Nella sua **umanità** è presente la **divinità**! Anche per questo motivo, il **saluto migliore** che si può rivolgere ad un sacerdote che incontriamo è: **'Sia lodato Gesù Cristo!'**, che riconosciamo per fede nella sua persona.

***Il Vangelo di Giovanni riporta un brano del cap. 6°, il capitolo eucaristico.** Dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, la gente era rimasta entusiasta ed era andata a cercare Gesù perché ripetesse il miracolo. Gesù invece vuole elevare la loro aspettativa, parlando loro di un Pane non materiale, ma di un **'pane che discende dal cielo e dà la vita al mondo'**. La gente ancora non capiva e diceva: **'Signore dacci sempre di questo pane'**. Gesù allora si rivela nella sua realtà: **'Io sono il pane della vita: chi viene a Me non avrà fame e chi crede in Me non avrà sete, mai!'**. La conclusione del discorso è stata che **i Giudei hanno ritenuto le parole di Gesù incomprensibili** e, a poco a poco, se ne sono andati, **lasciandolo solo**.

Forse ci verrebbe da disapprovare quei Giudei che non hanno creduto nelle parole di Gesù, ma dimenticheremmo che **anche noi** ci troviamo nelle stesse condizioni. Finché la fede ci chiede delle cose comprensibili, ragionevoli, la possiamo anche seguire, ma quando ci chiede un salto di qualità, qualcosa di **umanamente incomprensibile**, come una malattia o un lutto imprevisto, allora facciamo le nostre riserve e magari decidiamo di abbandonare la pratica cristiana.

IL DUOMO DI SANTO STEFANO: CROCE E DELIZIA

La Festa patronale di quest'anno ha un significato particolare per la **parrocchia di Santo Stefano**, perché ricorda l'**80° anniversario della consacrazione della chiesa parrocchiale**, avvenuta il **1° Novembre 1937** per opera del **beato card. Ildefonso Schuster**. In questa occasione il pensiero corre a tutti coloro: arcivescovi, parroci, sacerdoti e laici, che l'hanno pensata, progettata, costruita, direi quasi 'sognata' come il **'Duomo di Cesano'**, in parallelo con quello di Milano, che esprimesse la loro fede e la loro volontà di preparare una Casa degna di Dio e del popolo cesanese.

E' doveroso quindi ricordare il **card. Eugenio Tosi** che ha posato la **prima pietra nel 1925**, e il **card. Ildefonso Schuster**, che l'ha **consacrata nel 1937**, insieme ai **Parroci** che si sono succeduti negli 80 anni: mons. Ambrogio Arrigoni, don Natale Re Martini, mons. Emilio Meani, don Lino Marelli, don Flavio Riva, con tutti i **Sacerdoti coadiutori**, ma soprattutto bisogna onorare il **popolo di Cesano Maderno** che, con grandi sacrifici, raccoglieva settimanalmente le uova, il granoturco e gli ortaggi per poterli trasformare in sabbia, cemento e marmi per la chiesa.

Come **cittadino cesanese** e come **sacerdote parrocchiano di Santo Stefano**, cresciuto in questa chiesa (qui ho ricevuto la Santa Cresima, sono vissuto come seminarista, ho celebrato la prima Santa Messa, il 25°, il 50° e qui...verranno fatti i miei funerali!), avrei desiderato festeggiare l'80° della consacrazione della chiesa in altro modo, trovandola cioè **finalmente rifinita e tirata a lucido**, secondo il **progetto originario** concepito dall'**architetto mons. Spirito Chiapetta** 80 anni fa, in uno **stile gotico lombardo**, con l'altare collocato sul presbiterio, proprio come nel Duomo di Milano. Mi ritrovo invece un altare (e connessi), ancora provvisorio, in posizione scentrata rispetto al progetto originario e **per di più in legno**, materiale che assolutamente stride in una chiesa di stile gotico. Perché è stato fatto questo? Per un capriccio e una infatuazione del momento!

Si sapeva che prima o poi il tutto sarebbe stato rimosso e finito in discarica, ma nonostante questo si volle **provare e riprovare!** Mi viene alla mente l'albergo 'Gran Sasso Resort' di Rigopiano in Abruzzo, distrutto da una valanga il 18 gennaio 2017. Tutti sapevano che era una costruzione abusiva e a rischio valanghe, ma vollero farla ugualmente, con l'esito che tutti conosciamo! Così, **penso personalmente**, sarà la sorte dell'altare in legno di Santo Stefano! Prima o poi tutto andrà in fumo! Rimarranno solo i **ruderi**, ossia rimarranno i **debiti** (questa volta davvero ingenti!) che gli **'Stefanini'** (i fedeli di Santo Stefano), con pazienza e rassegnazione dovranno pagare!

Tutto questo però non ci scoraggia, anzi rafforza la nostra fede e ci rende ancora più uniti e affezionati al nostro 'Duomo di Santo Stefano'! Don Giovanni

Cerca in **Internet** il **Sito** di **don Giovanni**:

don giovanni tremolada.it